



“La partecipazione genera valore” è il titolo scelto da First Cisl per il suo Congresso Nazionale, che si apre domani e prosegue fino a giovedì con una serie di eventi che coinvolgeranno esponenti del mondo finanziario, economisti, rappresentanti delle istituzioni. Una scelta impegnativa e controcorrente rispetto al pensiero dominante, che negli ultimi decenni ha affermato il primato dell'individuo sulla società eribadito che le ragioni del lavoro e del capitale devono restare rigidamente distinte. Una scelta che però, spiega il segretario generale di First Cisl Riccardo Colombani, alla guida del sindacato dal 2019, si è rivelata naturale perché impressa fin dalle origini nel Dna della Cisl. Pensa davvero che il momento sia propizio per proporre un cambiamento di questa portata?

Il segretario generale Riccardo Colombani presenta il Congresso Nazionale di First Cisl, che si apre domani: «È arrivato il momento di agire sulle crepe dell'ideologia neoliberista per mettere la persona al centro di un nuovo paradigma»



«Partecipazione dei lavoratori per una finanza più sostenibile»

Il sistema bancario vive una fase di profonda trasformazione. Il processo di consolidamento, auspicato dalle autorità di regolazione, è la soluzione giusta per l'Italia? Il nostro sistema bancario è già oggi più concentrato di quelli francese e tedesco. Un'ulteriore accelerazione non farebbe gli interessi dei territori e delle piccole imprese, la dorsale del tessuto produttivo, che hanno sofferto negli ultimi anni per la rarefazione del credito. Le politiche adottate dopo la crisi finanziaria del 2008 hanno privilegiato la stabilità, di sicuro un obiettivo determinante, ma non si sono rivelate in grado di garantire la crescita. E una crescita forte e inclusiva per un Paese come il nostro, che ha alle spalle vent'anni di stagnazione e di ampliamento delle disuguaglianze, è la priorità. Per questo le banche devono rimettere il credito al centro dei



loro interessi, abbandonando il modello originato a distribuire, concepito per trasferire i rischi fuori dal sistema, in favore del modello tradizionale, originato to hold, in cui il credito viene gestito all'interno delle stesse banche che lo hanno generato. Questa inversione di tendenza deve essere facilitata dal-

la normativa europea e nazionale. Il futuro di Mps, dopo il fallimento della trattativa con Unicredit, resta incerto. Quanto può incidere la banca senese sugli assetti del sistema bancario? Nel 2021 la banca è tornata all'utile e le previsioni fosche degli stress test sono state smentite. Il merito è dei lavoratori, che l'hanno tenuta in piedi con il loro spirito di abnegazione. Per garantire il futuro la priorità è la ricapitalizzazione. Poi, quando si tratterà di passare la parola al mercato, servirà un investitore stabile. Il gruppo Generali sarebbe un candidato ideale: è il primo azionista privato e potrebbe garantire una gestione non ossessionata dai risultati di breve periodo. Una lunga stagione di prezzi stagnanti, addirittura di deflazione in alcuni anni, è al tramonto. L'inflazione torna a fa-

re paura. Che fare sui salari? Una svolta restrittiva della politica monetaria va evitata assolutamente: sarebbe letale per la domanda e affosserebbe la crescita. A mutare il quadro sono stati prima il rialzo dei prezzi delle materie prime energetiche, poi la guerra. Quanto ai salari, la loro crescita deve seguire quella della produttività e la contrattazione collettiva, nazionale e aziendale, è lo strumento per realizzare un'equa distribuzione della ricchezza. I piani industriali presentati di recente dai maggiori gruppi bancari, pur prevedendo una frenata dell'emorragia occupazionale, cosa ovviamente positiva, disegnano un'ulteriore compressione del rapporto tra costi operativi e ricavi. Se questo obiettivo fosse raggiunto il risultato sarebbe la definitiva separazione della ricchezza dal lavoro.

Meno credito, più finanza. Oggi le banche fanno la maggior parte dei loro utili con le commissioni. Ma per i lavoratori questo che cosa significa? Due parole: pressioni commerciali. È un problema che si trascina da anni e che pesa come un macigno sui lavoratori, costretti a perseguire obiettivi di vendita sempre più alti: una prassi che produce spesso criticità sul clima aziendale e nelle relazioni con la clientela. L'accordo sulle politiche commerciali che abbiamo firmato nel 2017 con l'Abi è rimasto di fatto lettera morta. Siamo ad un bivio: o troviamo una soluzione adesso, nel segno della responsabilità che ha sempre contraddistinto le relazioni industriali del settore, o si aprirà una stagione di tensioni e conflitti.

IL LIBRO

La responsabilità sociale passa dall'educazione finanziaria

«La responsabilità della banca sta nell'offrire un servizio trasparente, perché la banca vende fiducia più che vendere soldi». È questo uno degli estratti più significativi della ricerca su dipendenti bancari e risparmiatori realizzata da un gruppo multidisciplinare di esperti e pubblicata nel libro "Educazione finanziaria e responsabilità sociale delle imprese bancarie" (a cura di Emanuela Rinaldi, Edizioni Lavoro 2022), che sarà presentato il 13 aprile nell'ambito del Congresso Nazionale di First Cisl.

Dalle interviste condotte emerge che quando si stabilisce la fiducia tra dipendente bancario e risparmiatore, il processo di consulenza diventa più semplice e il dipendente può diventare anche "educatore finanziario". Tuttavia, quando intervengono forti pressioni alla vendita di alcuni prodotti, si attualizza il conflitto tra gli interessi della banca e quelli del risparmiatore, e il rapporto tra banca e risparmiatori si incrina a volte in maniera irrimediabile. La ricerca, di natura qualitativa, è stata svolta nei primi mesi del 2022 e ha evidenziato punti critici e punti di forza del rapporto clienti-banca. Tra i punti di forza, la presenza della banca sul territorio viene percepita come un valore aggiunto importante, la trasversalità della comunicazione quando unisce velocità e tempestività nelle risposte all'interesse per l'andamento degli investimenti del risparmiatore, la chiarezza e l'onestà come premessa alla fidelizzazione anche generazionale tra dipendenti bancari e risparmiatori. Tra le opportunità spicca il fatto che secondo i dipendenti un risparmiatore più informato e competente faciliterebbe loro il lavoro, così come la proposta di introdurre un questionario MIFID unico ed elaborato a livello centrale è molto apprezzata sia dai dipendenti che dai lavoratori perché rafforzerebbe la tutela del cliente. E ancora: il bisogno di aumentare le competenze finanziarie tramite progetti efficaci non solo per i giovani ma anche per i "pensionabili", oltre all'importanza di aumentare l'empatia dei dipendenti e delle loro soft skill. Tra i punti di debolezza e le minacce, invece, sono stati identificati alcuni fattori derivanti dalle politiche di cambiamento in atto nel sistema bancario, ad esempio la desertificazione della rete bancaria, ma anche atteggiamenti indotti dal cambiamento tecnologico che ha reso più facile l'accesso al trading online e alle crypto valute, non sempre accompagnate da un'adeguata consapevolezza dei rischi finanziari annesi. Il volume approfondisce queste e altre questioni unendo le evidenze della ricerca alle riflessioni del gruppo di lavoro composto da sociologi e da rappresentanti del mondo bancario, discutendo alcuni punti del manifesto AdessoBanca! e avanzando proposte per il futuro per "ridare la banca ai cittadini".

L'UOMO E IL SINDACALISTA

Premio Bognani, il sindacato incontra l'università

Un premio per ricordare l'uomo e il sindacalista. Umberto Bognani se ne è andato lo scorso settembre, lasciando un ricordo indelebile a tutti quelli che l'anno conosciu. Nato nel 1966, inizia la sua attività sindacale nel 1993 come rappresentante sindacale aziendale in Assitalia e compie il suo percorso nel settore assicurativo. Diviene un dirigente di spicco della Fiba Cisl milanese e nel 2012 assume la carica di segretario territoriale. Il 28 luglio 2021 entra nella segreteria nazionale di First Cisl.

First Cisl e la Fondazione Fiba Cisl hanno deciso di onorare la memoria con un bando di concorso rivolto a tesi di laurea di interesse scientifico e innovativo sui temi di diritto del lavoro, diritto sindacale, economia aziendale, gestione delle imprese (specialmente del settore finanziario e assicurativo), relazioni industriali. Scopo dell'iniziativa è avvicinare al sindacato ed ai suoi valori la generazione di studenti e futuri professionisti che si affaccia al mondo del lavoro. Il Comitato scientifico della Fondazione ha selezionato, tra le tante pervenu-

te, sei tesi, i cui autori verranno premiati con l'erogazione di un premio in denaro. A tre di loro andrà una borsa di studio per la copertura dei costi di iscrizione e partecipazione a un corso di specializzazione semestrale in Diritto delle relazioni industriali organizzato da Adapt (rivolto a operatori del mercato del lavoro, consulenti del lavoro e legali, sindacalisti, responsabili Hr, studenti e ricercatori). La premiazione si terrà il 12 aprile nell'ambito del Congresso Nazionale di First Cisl che si svolge a Roma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA